

Tra invasioni dell'esercito e "pogrom" dei coloni, la Cisgiordania si solleva

Tra gli omicidi dell'esercito israeliano e il terrore dei coloni, i palestinesi si radunano attorno alla resistenza armata in una dimostrazione di mobilitazione di massa spontanea che non si vedeva da decenni.

La scorsa settimana la Cisgiordania è stata oggetto di un duplice attacco.

Il primo è stato eseguito dall'esercito dello stato israeliano in una massiccia invasione militare di Nablus che ha ucciso 11 palestinesi e ne ha feriti più di 100. Il secondo è stato eseguito dalla sua ala nominalmente civile: bande di coloni coloniali che si sono scatenati la notte scorsa in risposta ad un attacco della resistenza che ha ucciso due coloni israeliani a Huwwara, appena a sud di Nablus.

Il raid su Nablus è stato uno dei più sanguinosi degli ultimi mesi, con l'obiettivo di assassinare combattenti della resistenza ricercati dalla Fossa dei Leoni, Muhammad Juneidi e Hussam Isleem. Le forze speciali israeliane hanno ucciso loro e il loro compagno, Walid Dakhil, cugino di uno dei co-fondatori del gruppo. Anche altri quattro combattenti di gruppi di resistenza armata intorno a Nablus sono stati uccisi nei combattimenti, oltre a quattro passanti in città (tre uomini anziani e un adolescente).

Nablus era in lutto e la fossa dei leoni ha lanciato un appello chiedendo alla gente di mostrare il proprio sostegno a mezzanotte del 23 febbraio: "Non disperate e non cadete nel dolore, abbiamo bisogno di tutti voi, come ci avete abituato...di scendere in piazza se potete, di uscire in ogni piazza principale, in ogni città della Cisgiordania, Gerusalemme, l'amata [Gaza] Striscia, e in ogni campo profughi della patria, per ascoltare coloro che giurano fedeltà al sangue che è stato versato".

Tutti hanno risposto alla chiamata della fossa dei leoni. Da Ramallah a Hebron, a Nablus e Jenin, a Betlemme e ai suoi campi e Tulkarm e Gerico, migliaia di persone erano fuori a mezzanotte, in uno spettacolo

di sostegno di massa sconosciuto a qualsiasi fazione politica palestinese.

Нї Fatah нї nessun'altra fazione нї stata in grado di raccogliere questo tipo di sostegno spontaneo di massa dalla Prima Intifada. La legittimità politica, нї diventato chiaro, non si trova nelle sale dei vertici e negli accordi sulla sicurezza, ma piuttosto germoglia dalla canna di un fucile quando viene puntato contro il colonizzatore.

In altre parole, la fossa dei leoni ha catturato l'immaginazione dei palestinesi in un modo che la "leadership" politica non нї riuscita a fare per decenni. Inoltre, ha smesso da tempo di provarci.

Eppure riconosce il suo controllo sempre più tenue sui cantoni della Cisgiordania che definisce uno stato, spingendolo a partecipare a un incontro mediato dalla Giordania con alti funzionari israeliani ad Aqaba domenica 27 febbraio. ", secondo Fatah, il vertice di Aqaba si нї tenuto con il preciso scopo di calmare la tempesta in fermento della resistenza palestinese.

E lo stesso giorno del Vertice, un uomo armato palestinese non identificato ha effettuato un attacco della resistenza contro un veicolo di coloni nella città palestinese di Huwwara, a sud di Nablus. Due coloni sono stati uccisi, e con loro il Vertice nato morto ad Aqaba.

I palestinesi hanno visto l'attacco come una punizione per l'invasione di Nablus, proprio come la sparatoria a Neve Yaacov di Khairi Alqam , che нї stata considerata una punizione per il massacro di Jenin diverse settimane fa.

Secondo Reuters , uno dei coloni uccisi a Huwwara faceva parte dell'esercito israeliano, e secondo quanto riferito entrambi i coloni provenivano dall'insediamento israeliano illegale di Har Bracha, a 8 km dal luogo in cui sono stati uccisi. Har Bracha нї uno dei tanti insediamenti israeliani notoriamente violenti nell'area di Nablus, da cui i coloni israeliani lanciano abitualmente attacchi contro i palestinesi.

Ed нї proprio quello che hanno fatto i coloni dopo la sparatoria di ieri a Huwwara.

La rivolta dei coloni нї stata ampiamente descritta come un "pogrom" e con buone ragioni. Le rabbiose bande di coloni si sono scatenate a Huwwara e in molte altre città della Cisgiordania, bruciando completamente 35 case palestinesi, danneggiandone altre 40 e uccidendo un palestinese a Zaatara, il 37enne Sameh Aqtash.

Nel frattempo, l'esercito israeliano ha accompagnato i coloni mentre erano in cerca di sangue, garantendo loro la sicurezza e la libertà di linciare e bruciare a loro piacimento. Le forze israeliane hanno anche imposto una chiusura nell'area di Nablus, poiché l'agenzia di stampa Wafa ha riferito di chiusure ai posti di blocco di Huwara, Awarta, strada al-Muraba'a, Za'tara e agli ingressi di Beita. Lunedì 27 febbraio, Wafa ha riferito che un colono israeliano ha tentato di investire un gruppo di giornalisti che coprivano le notizie di Huwara.

Secondo quanto riferito, il ministro delle finanze di estrema destra Bezalel Smotrich, che ora è responsabile dell'amministrazione civile in Cisgiordania, ha messo mi piace a un tweet del vice capo del consiglio regionale di Samaria che chiedeva che il villaggio di Huwara fosse "cancellato" (vedi tweet di **Edo Konrad del 972**), mentre il suo compagno di letto politico e ministro della sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, lunedì ha fatto visita all'avamposto illegale dei coloni di Evyatar mentre veniva sgomberato, giurando di "schiacciare i nostri nemici" e dichiarando che i coloni sono in uno stato di guerra che "non finirà in un giorno".

In questo, Ben-Gvir ha ragione. La guerra eterna dei sionisti contro i palestinesi è vecchia quanto il sionismo stesso, e lo è anche la resistenza palestinese.

E mentre scriviamo queste parole, arrivano rapporti sulla morte di un colono israeliano in un'altra operazione a Gerico.